ALESSANDRO DEI MARCHESI D'ANGENNES PER GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA...

Alessandro Vincenzo Ludovico : Reminiac Angennes (marchese...

1854
GIUBILEO

ALESSANDRO

DEI MARCHESI D'ANGENNES

PER GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE

ARCIVESCOVO DI VERCELLI E CONTE

CAV. DELL'ORDINE SUPREMO DELLA SS. ANNUNZIATA

E DEL SANTO SEPOLCRO

SENATORE DEL REGNO

A tutto il Ven. Clero e diletto Popolo della Città e Diocesi
Salute e spirito di compunzione

La Santità del glorioso Pontefice felicemente regnante PIO IX acerbamente trafitto nell'animo per le guerre sanguinose, per le intestine civili discordie, per le crudeli gragnuole, per la penuria continua delle ricolte, pel morbo micidiale che flagella molta parte di mondo, e che mieto attualmente anche fra noi tante e così care vite, o quel che è peggio per l'indifferenza e non curanza delle leggi divine ed ecclesiastiche, che assai

profondamente corrempono i popoli dei quali esso è Padre e Pastore: desiderando nell'ardente carità, con cui tutti ci stringe al suo seno, di allontanare tanti e sì funesti flagelli, a noi si rivolge caldamente raccomandandoci, che con tutto l'ardore del nostro cuore facciamo ricorso a Lui, dal quale solo siccome l'avversa così la prospera fortuna dipende. Nè per verità poteva l'immortale Pontefice suggerirci altro rimedio più sicoro della fervorosa orazione, la quale siccome eloquentemente Egli scriva col Grisostomo è fonte radice e madre di innumerevoli beni: la cui efficacia estinse la forza del fuoco, frenò il furor dei leoni, pose fine alle guerre, sedò le battaglie, allontanò le tempeste, mise in fuga i demonii, aprì le porte del cielo, ruppe le catene della morte, scacciò le malattie, tenne lontane le sventure, rassodò le traballanti città: i castighi mandati dal cielo, le insidie degli uomini, tutti in una parola i mali rimosse la orazione.

Nell'intendimento poi di viemmaggiormente impegnarci a far uso di quest'arma così potente, si determinò di aprire i tesori della S. Chiesa, concedendo a tutti coloro che entro lo spazio di tre mesi confessati e comunicati visiteranno tre Chiese, o per tre volte una di esse, da designarsi da Noi, a quivi per qualche tempo pregheranno giusta la sua intenzione, non che per l'esaltazione della Santa Madre Chiesa e della Sedia Apostolica, per l'estirpazione delle eresie, per la pace e prosperità dei Principi, e di tutti i popoli cristiani, e nel predetto spazio di tre mesi digiuneranno un giorno a beneplacito, e faranno una limosina secondo la divozione di ciascuno ai poveri, l'Indulgenza plenaria in forma di Giubileo, applicabile eziandio ai Defunti

Quindi a fine di rendere a tutti più facile l'acquisto di tanta grazia, oltre le facoltà che S Santità stessa concede ai Confessori di commutare le descritte opere in altri pii esercizi per tutti coloro ai quali per qualsivoglia motivo riescis-

sero impossibili, o di differirle ad altro tempo, nonchè di dispensare dalla comunione i fanciulli non ancora ammessi alla prima comunione, Ci autorizzò a concedere come in nome suo e per tutto lo spazio dei tre mesi, che verranno designati, concediamo ai Confessori quelle stesse facoltà che loro erano state accordate nel Giubileo concesso con l' Enciclica 21 Novembre 1851, vale a dire:

1.° La facoltà di assolvere in foro di coscienza dalla scomunica, dalla sospensione, dall' interdetto, e da altre ecclesiastiche sentenze, e censure *a iure et ab homine* per qualunque motivo inflitte, tranne alcune eccettuate (*), come pure da tutti i peccati, eccessi, crimini e delitti per quantunque gravi ed enormi, anche riservati in forma speciale agli Ordinarii dei luoghi ed alla Sede Apostolica, la cui assoluzione oltre volte non s' intenderebbe concessa per simile generale indulto.

2.° La facoltà di assolvere coloro, che avendo miseramente dato il loro nome alle sette, ora veramente pentiti fanno ricorso al Sacramento della penitenza, come pure di dispensarli dall'obbligo di denunziare i complici ed effetto di lucrare la medesima Indulgenza plenaria, osservate però le solite condizioni, ed eccettuati i casi, in cui per evitare più gravi danni la denunzia fosse affatto creduta necessaria.

3.° La facoltà di commutare, anche dispensando, qualsivoglia voto, eziandio giurato e riservato alla Sede Apostolica (eccettuato il voto di castità, il voto di entrare in Religione, il voto accettato da un terzo, ossia il voto in cui si tratti del danno di un terzo, ed i voti penali, che si dicono preservativi, fuorchè la commutazione fosse creduta egualmente medicinale che la prima materia del voto) in altre opere di religione; imposta però sempre la salutare penitenza e le altre obbligazioni che non si può a meno di dover imporre.

4.° La facoltà di dispensare dell' irregolarità incorsa per

(*) Vedi in fine all'ultima pagina.

violazione di censure purchè non sia stata portata, nè sia per facilmente portarsi al tribunale esterno

5.° Sua Santità si è ancora degnata di accordarci la facoltà di permettere a tutti i fedeli sì laici che ecclesiastici, secolari o regolari di qualsiasi Istituto, sebbene dovesse essere singolarmente nominato, che possano per questo scopo scegliere a Confessore quello che loro meglio aggradirà, purchè sia fra gli approvati, autorizzandoci persino ad estendere un tale privilegio alle Monache anche esenti dalla giurisdizione dell'Ordinario, ed a tutte le altre donne dimoranti nei monasteri, purchè il Coofessore sia approvato per le Monache, con quello sole eccezioni di cui parla la stessa Enciclica del 21 Novembre 1851, il di cui brano più importante mandiamo ad inserirsi nel fine della presente.

Mentre compiamo il per Noi grato ufficio di partecipar vi questo sì grande e sì prezioso favore della clemenza Pontificia, vi annunziamo pure, che per questa nostra Diocesi lo spazio dei tre mesi, i quali, siccome vi abbiamo esposto, debbono designarsi da Noi, abbiamo deliberato, che debba incominciare il 22 corrente Ottobre col canto del *Veni, Creator*, terminando nella Domenica del 21 ventaro Gennaio col canto del *Te Deum* in tutte le parrocchie. Essendoci concesso un sì notevole spazio di tempo, speriamo, che tutti avranno agio di partecipare a questo favore: e per renderne più facile l'acquisto i Sigg. Parroci potranno, siccome abbiamo già altra volta loro raccomandato, prestarsi l'un l'altro mutuo aiuto.

Le chiese poi, che parimenti S. S. ci lascia di determinare per le visite saranno: per Vercelli oltre la Metropolitana o la Basilica di S. Andrea, la propria parrocchia. Per la Diocesi sarà la sola Chiesa Parrocchiale, che perciò dovranno visitare per tre distinte volte. Quantunque la elemosina a farsi ai poveri sia affatto libera, nullameno a maggior comodità di tutti, ed a vantaggio di alcuno insigni opere di beneficenza nella

Chiesa Metropolitana verrà posta una bussola, o le elemosine raccolte si distribuiranno in ugual porzione agli Asili d'Infanzia, ed al Ricovero di Mendicità che ebbe quest'anno a sopperire a spese non indifferenti. Nella Chiesa di s. Andrea sarà pure posta una bussola a favore dei poveri Artigianelli.

Non crediamo necessarie molte parole per eccitarvi a fare uso di un così efficace rimedio, essendo assai più delle deboli nostre parole eloquenti le luttuose circostanze presenti. Solo vi rammenteremo che dalle disposizioni che ciascuno di voi vi apporterà, dipenderà la misura del frutto che ne ritrarremo.

Diffatto tutti sanno che rimessa pel Sacramento della Penitenza la colpa e la *pena eterna* dovuta al peccato mortale, resta d'ordinario da espiarsi ancora un residuo di pena, che chiamano pena temporale, nota soltanto a Dio, ma non meno certa quantunque a noi ignota, specialmente per le colpe più gravi, la quale debbe o in questa o nell'altra vita assolutamente scontarsi, a meno che dalla Chiesa la quale ha ricevuto da Cristo la potestà di sciogliere e di legare, non sia o in tutto o in parte rimessa secondo le disposizioni dei penitente, le quali sono principalmente la detestazione del peccato, la contrizione e la carità, eccitata da quei motivi soprannaturali che c'insegna la fede e che furono dalla Chiesa fino dai primi suoi tempi costantemente proposti e praticati.

Ed affinchè questo domma con cui la Chiesa Cattolica rivendica a se sola la potestà di rimettere la suddetta pena temporale, e che viene dal Sommo Pontefice come Capo della Chiesa debitamente ed universalmente esercita, affinchè, dico, questo domma restasse altamente scolpito negli animi dei popoli Cattolici, o credessero fermamente, che rimessa la colpa restava da scontare una pena temporaria più o meno grave secondo la maggiore o minore gravità dei peccati, decretò solennemente con appositi canoni, che per certe gravissime colpe, e quelle massimamente che recavano di maggiore scandalo

ai fedeli, fosse fatta pubblica penitenza, non tanto perchè si radimessero dalle pene alle quali assoggettavali per qualche tempo ancora la Divina giustizia, ma si ed ancora affinchè la esemplare punizione che loro era così giustamente inflitta, servisse di freno a più andaci a non ire più innanzi nella via dei disordini per non attirare sul popolo i tremendi flagelli che fan versare anche presentemente tante lagrime alla povera umanità e che sono ineagabilmente il frutto delle nostre prevaricazioni.

Qui sta la cagione potissima dei nostri mali ed il volerle cercare unicamente e principalmente nella malignità delle influenze atmosferiche, o nella contagiosità dei corpi infetti, o nelle pestifere esalazioni della terra, o nelle infezioni dei cibi che servono cotidianamente alla nostra sussistenza, od in altre chimiche combinazioni che perturbano l'economia animale e nocciono alla sanità, è una vera scempiaggine, imperocchè Iddio ci è le mille volte protestato, che armerà a vendetta contro i suoi nemici le creature dell'universo, e le lancerà come furiose ed inespugnabili falangi contro gl'insensati (1). Or vi ha egli al mondo, Fratelli Carissimi, uom più insensato che il peccatore? Del peccatore, dico, che insorge con alta la testa contro il suo Dio, dall'ira del quale non può in alcun modo ed in nissun tempo sottrarsi giammai?

Sol che ci resti ancora alcun poco di senno sappiamo per fede nostra che il Signore non si rallegra nella perdizione dei viventi; che la sua misericordia non ha confine e che sono inesauribili i tesori della sua bontà. Che però se egli è costretto a far pesare la forte sua mano sulle nostre teste, è evidente, Fratelli miei, che non è nella sua volontà, ma unicamente nei nostri peccati la cagione malefica dei nostri patimenti. E chi potrebbe mai dubitarne se Dio stesso lo ha detto, o se dal primo peccato, che aprì il varco alla morte

(1) Sap 6

fu sempre così? Se l'individuo pecca, porterà egli solo la pena del suo peccato, ma se il mal esempio si allarga e lo scandolo della licenza passa dagli individui alle famiglie e da queste alla nazione, la divina parola con fallirà a se medesima, e i vasi dell'ira si vuoteranno sopra di noi fino all'ultima stilla: *Nationis enim iniquae dirae sunt consumationes* (1).

Ma è egli a credere che Iddio tratterà con tanta severità il caro suo popolo? che non farà grazia di eccezione a noi che siamo la gente eletta, la sua redenzione, la sua conquista? – È appunto per questo, venerabili Fratelli e Figliuoli carissimi, che Iddio ci visiterà con più severo castigo, perchè abbiamo abusato di grazie maggiori, ed è grande assai la malizia del nostro peccato. Anche il popolo Ebreo era il popolo di Dio e la pupilla degli occhi suoi; ma poichè fece fallo alla legge che Iddio gli aveva dato, lo percosse di così larga e profonda piaga, che ne piange tuttora e gl' idolatri stessi non lo furono di più. Se non ascolterete la voce del Signore, diceva agli Ebrei il suo servo Mosè, e non custodirete fedelmente i santi precetti che egli vi ha dato, la sua maledizione vi piomberà spietatamente addosso e vi penetrerà nelle viscere e nello osso fino al midollo. Il cielo sarà di bronzo, la terra di ferro, ed a vece delle benefiche pioggie verrà sui campi cenere e polvere. Seminerete molto e raccoglierete poco: pianterete e coltiverete con molto sudore la vigna, ma non ne caverete frutto e non berrete vino: *Sementem multam jacies in terra, et modicum congregabis.... vineam plantabis et fodies, et vinum non bibes nec colliges ex ea quippiam* (2). E dopo che vi avrà il Signore percosso colla penuria di ciò che più abbisogna alla vita, vi spedirà contro un esercito così fitto di morbi che vi faranno di molta angoscia perire voi stessi: *Percutiat te Dominus egestate, febri, frigore*,

(1) Sap 3
(2) Deut 28

ardore et aestu et aere corrupto . . . . donec pereas (1). È questa una minaccia, Fratelli, o non piuttosto una profezia, anzi la storia genuina delle presenti nostre afflizioni? Vedete, vedete di grazia, se fu pretermesso dal veggente di Dio un solo dei nostri dolori? Ti vedrai fuggir dinanzi ogni momento la vita: tremerai dì e notte e non crederai di poter vivere un giorno solo, dirai alla mattina: chi sa se potrò vedere la sera! E la sera dirai: chi sa se potrò vedere il mattino! tanto sarà il terrore dell' anima tua per le orribili cose che vedrai co' tuoi occhi stessi! *Et erit vita tua quasi pendens ante te: timebis nocte ac die et non credes vitae tuae. Mane dices: quis mihi det vesperum? et vespere: quis mihi det mane? Propter cordis tui formidinem qua terreberis et propter ea quae tuis videbis oculis* (2). Sì, miei Fratelli, tutto questo abbiamo veduto coi nostri occhi, ed abbiamo toccato con mano che siamo proprio dei nostri mali cagione noi stessi. Il perchè, svelta una volta che sia questa radice funesta dai nostri cuori, ed estinto una volta nella sincerità del nostro dolore questo fomite pestifero delle private e pubbliche calamità col fermo proposito di volor praticare la virtù, ed espiare nella penitenza le meritate colpe, possiamo esser certi fin d' ora che la misericordia di Dio non ci può mancare: *Misereris omnium quia omnia potes, et dissimulas peccata hominum propter poenitentiam* (3).

Per questo il Santo Padre, che guarda con occhio di altissima commiserazione il patire dei suoi figliuoli, loro apre coll' imminente Giubileo i tesori della divina bontà, e chiama indistintamente tutti a piè dei santi altari, affine voglia ciascuno nella sincera detestazione dei suoi falli disarmare la punitrice sua destra o rendersi meritevole un' altra volta ancora delle sua grazie e del suo perdono. Ma poichè grande sopra ogni credere è la nostra infermità, debole la virtù, forte la teo-

(1) Deut ibid
(2) Deut ibid
(3) Sap 11

tazione, abbiamo bisogno di uno speciale soccorso che supplisca all' importanza delle nostre espiazioni; il che fa oggi la Chiesa colla plenaria sua Indulgenza, concedendoci a nome di Dio, da cui ha ricevuto la pienezza dei suoi poteri, la remissione di quella pena temporale che salda intieramente i conti colla Divina giustizia e che ci rende nuovamente agli amplessi del Padre celeste che tutto festeggia di gioie pel nostro ritorno.

In questo ritorno pertanto stanno altamente riposte le speranze del nostro avvenire, e se alla fermezza dei nostri proponimenti si aggiungerà la perseveranza nel bene, quand' anche fossero necessari i miracoli a salvarci da ulteriori calamità, questi prodigi non mancheranno. Consultate i libri, leggete le storie, e conoscerete da per voi stessi quel che ha detto e quel che ha fatto il Signore pel diletto suo popolo quando questi camminava diritto nella via della sua giustizia. Lo sa l' Egitto, lo sa l' Assiria e la Cananea, lo sa quai portenti ha operato il Dio dei nostri Padri quando il popolo gli era fedele nell' amore e nella osservanza della sua legge. Potè Faraone armarsi di tutta la sua potenza contro di esso, ma invano. E quantunque nell' universale sterminio dell' indurata nazione abitasse il popol santo le terre istesse, non un alito di peste, non un nocciolo di grandine, non un insetto malefico toccò la terra di Gessen, ove non avevano gli Ebrei in tutta le tribù un solo infermo. Ed era così miracolosa questa preservazione del popolo di Dio dei grandi flagelli che colpivano le altre nazioni, che era tenuto in conto di vero prodigio anche dai popoli idolatri. Conciossiachè maravigliato Oloferne, che i pochi di Betulia tenessero così fermo contro l' immenso esercito delle falangi Assire, intese dal labbro veridico del pagano Achiorre, che qualora quel popolo così piccolo non avesse peccato contro il suo Dio, e riconciliato si fosse sinceramente con lui, essere non poteva da nessuna

forza straniera domato e vinto. E qui raccontandone fedelmente la storia, enumerò gli strepitosi portenti della terra di Canaan, e gli ascrisse onninamente al braccio di Dio che pugnava per essi. *Deus eorum pugnavit pro iis et vicit* (1).

Voltiamoci dunque con piena fede al Signore e preghiamo. Preghiamo specialmente secondo i reconditi intendimenti del Sommo Pontefice, ed osiamoci di spirito e di cuore al fervore di sue preghiere, perchè egli sa e conosce tutta la grandezza dei nostri bisogni e dell' intiera Cristianità. Soprattutto ed in ispecial modo imploriamo i lumi dello Spirito Santo per la solenne definizione dell' Immacolato Concepimento di Maria SS. io cui già tutti così fermamente crediamo, e che riceverà, se Iddio seconda i voti dal suo popolo, la irrefragabile sanzione di dogmatica verità. Pregato dunque con quest' alta fiducia in cuore, e non temete. Dio sarà con voi nell' onnipotente patrocinio della Regina degli Angeli e dei Santi, ed avremo ragione di plaudire, come per lo passato, alla grandezza dei suoi trionfi.

Affinchè però questa nostra preghiera sortisca tutto l' effetto dell' ammirabile sua potenza, non basta per se sola la fiducia nella sua virtù, ma si richiede inoltre la purità dell' intenzione, la rettitudine del cuore, il fervore della santità, imperocchè oltre ad esser certo che il Signore non è tenuto di ascoltare le preghiere dei peccatori che in via di puro beneplacito, si richiede anche nell' uom giusto una straordinaria preparazione di cuore, che corrisponda ai grandi bisogni del popolo cristiano, sì e come ce li ha fatti conoscere il Supremo Gerarca nella prefata sua Enciclica, che mandiamo pubblicarsi per le stampe, affinchè possa ciascuno conoscerne più intimamente lo spirito. Ora questa straordinaria e tanto indispensabile preparazione la troveremo opportunissima nello straordinario provvedimento del Giubileo e nell' amplitudine

(1) Iudith 5

di quelle grazie che porta sempre con sa. Così e giusti e peccatori premetteremo alle nostre preghiere quella preparazione di fiducia e di santità che il Signore ha diritto di esigere da noi per espresso seo comaedamento: *Ante orationem praepara animam tuam, et noli esse quasi homo qui tentat Deum* (1).

Ma non tenta Iddio chi si prepara in questa guisa ad implorare gli aiuti dell' onnipotente sua mano e le celesti benedizioni della saa misericordia. Perciò gettandomi in mezzo di voi, venerabili fratelli e figliuoli carissimi, più colla caldezza dell' affetto che colle espressioni delle parole dirò con molta instanza a ciascuno: Rianimate la vostra fede, ravvigorite la vostra speranza, riaccendete la vostra carità a pregare. Pregate primamente pel Padre universale dei fedeli che con tanto zelo si adopera per noi perchè tutti nelle mistiche nave che ci vuol salvi con se. Pregate inoltre per l'augusto nostro Sovrano Vittorio Emanuela, per quei due esemplari di cristiana pietà le Regine Maria Adelaide e Maria Teresa e per tutta la R. Famiglia, che fu sempre per altezza di animo e per culto di cristiana virtù l' amore del suo popolo e la delizia della Chiesa. Pregate pure per gli alti Poteri dello Stato affinchè sul governo della pubblica cosa sia sempre Iddio con loro. Pregate infine per tutti i fedeli sparsi in tutte le parti dell' orbe cattolico e per tutti questi i popoli del mondo, acciò voglia degnarsi il Signore di confermare quelli nella santa sua fede e di ricondervi questi, che ne sono privi, perchè siano ecch'essi salvi con noi. Soprattutto che piaccia al Dio di ogni consolazione di spegnere nei cuori il fuoco micidiale delle intestine discordie ed il furore delle guerre straniere, riomponendo il mondo in quella pace dolcissima e feconda che è il perpetuo desiderio dei buoni, il sospire della Chiesa, il bisogno universale di tutti. Pregate con viva fede così; e prostrati al Trone della grazia di Dio non istancatevi mai di

(1) Eccl 18

pregare, chi vi darà senza fallo l' aiuto che vi ha promesso, purchè il chiediate a dovere: *Adeamus cum fiducia ad Thronum gratiae eius, ut misericordiam consequamur et gratiam inveniamus in auxilio opportuno* (1). Così pregherete voi, così pregherò pur io; e pregherò specialmente che il Signore vi abbia nelle sue sante grazie e vi ricolmi delle sante sue Benedizioni.

Dat. Vercelli, il 2 Ottobre 1854.

✠ ALESSANDRO ARCIVESCOVO.

QUAGLIA Procanc.

(1) Rom 4.

I M. R. di Signori Parroci leggeranno e spiegheranno la presente al loro popolo in più domeniche secondo che giudicheranno più opportuno.

Nei tre mesi, che durerà il Giubileo le Collette a dirsi nella S. Messa e nelle Benedizioni saranno le prime *Deus qui per Immaculatam B. M. Virginis Conceptionem*, omessa la colletta *Concede* continuando a dirsi la presente *Deus qui nullum respuis*.

Quantunque per ora non si possano i giovani Chierici accogliere in Seminario, nulla di meno gli esami per le scuole inferiori cioè della Rettorica io già avranno luogo in Vercelli nei giorni stabiliti nel Calendario (24 25 corrente ottobre), e spetterà a loro il procurarsi conveniente alloggio, e quindi riceveranno le opportune direzioni. Tanto questi, che gli studenti di Filosofia e di Teologia non dovranno per la solennità di Ognissanti muoversi dalle loro case, e vi rimarranno sinchè non ricevino ulteriore avviso. Sarà però dover loro di attendere seriamente ai loro studi, di cui dovranno darcene conto rientrando in Seminario. Sono pregati i Signori Parroci di renderli avvertiti di tali disposizioni.

Enciclica di S. S. sull'attuale Giubileo

AI VENERABILI FRATELLI

Patriarchi, Primati, Arcivescovi, Vescovi ed Ordinarii degli altri luoghi che hanno grazia e comunione colla Sede Apostolica

PIO PAPA IX.

« Venerabili fratelli, salute ed Apostolica benedizione Contemplando colla sollecitudine e coll'affetto della Nostra Apostolica carità l'universo mondo cattolico, vi possiamo appena esprimere a parole, V. F., da quale intimo dolore siamo compresi, allora che veggiamo la cristiana e civile repubblica dappertutto in un modo miserando turbata, tormentata ed oppressa. Imperocchè ben sapete come i popoli cristiani sieno afflitti ed agitati, o da crudelissime guerre o da intestine discordie, o da pestifere malattie, o da spaventosi terremoti, o da altri gravissimi mali E ciò che reca maggior dolore si è che in mezzo a tanti danni o mali deplorabilissimi, i figli delle tenebre, che sono più prudenti dei figli della luce nella loro generazione, sempre più di giorno in giorno con ogni maniera di diaboliche frodi, arti e macchinazioni si sforzino di muovere asprissima guerra contro la Cattolica Chiesa e la sua salutare dottrina, spiantando o distruggendo l'autorità d'ogni legittimo potere, cercando di depravare e corrompere gli animi e le menti di tutti, col propagare per ogni parte il mortifero veleno dell' *indifferentismo* e dell' *incredulità*, confondendo tutti i diritti divini ed umani, eccitando ed alimentando le dissensioni, le discordie, e i moti d'empie ribellioni, commettendo qualunque siasi delitto e crudelissimo misfatto, nulla lasciando d'intentato, acciocchè, se mai possibil fosse, sia tolta di mezzo la nostra santissima Religione, e scossa dalle fondamenta la stessa umana società.

» In mezzo a tanti pericoli, memori che per singolare beneficio del misericordioso Iddio ci venne data facoltà nell'orazione, siccoma di ottenere ogni bene, di cui abbisogniamo, così di allontanare que' mali, che temiamo, non abbiamo tralasciato d'innalzare gli occhi Nostri sul monte eccelso e santo, da dove confidiamo che sarà per derivarci ogni soccorso E nell'umiltà del Nostro cuore con instanti o fervorose preghiere non cessiamo di supplicare e scongiurare Iddio

ricco in misericordia, affinchè, liberandoci dalla guerra in ogni parte del mondo, e rimuovendo ogni dissidio tra i Principi cristiani, accordi ai loro popoli pace, concordia e tranquillità, e principalmente ai Principi medesimi conceda un religiosissimo zelo di difendere sempre più, e propagare la cattolica fede e dottrina; nel cha sta riposta principalmente la felicità dei popoli, affinchè liberi Principi e popoli da tutti i mali, onde sono afflitti, e li consoli d'ogni vera prosperità; accordi ai traviati i doni della sua celeste grazia, per cui dalla strada di perdizione ritornino su quella della verità e della giustizia, e con sincerità di cuore si convertano a Dio. E benchè in questa Nostra alma Città abbiamo comandato che fossero fatte preghiere per implorare la divina misericordia, tuttavia, seguendo le illustri pedate de' Nostri Antecessori, stabiliamo di ricorrere altresì alle preghiere vostre e di tutta la Chiesa.

» Pertanto, V. F., vi scriviamo queste Lettere, colle quali chiediamo alla vostra esimia e specchiata pietà, che per le dette cause eccitiate con ogni sollecitudine ed ardore i fedeli affidati alla vostra cura, che, deponendo il peso de' peccati per mezzo della vera penitenza, si sforzino di placare con preghiere, digiuni, limosine ed altre opere di pietà lo sdegno del Signore irritato da' misfatti degli uomini.

» Esponete ai fedeli, come ve l'ispireranno la fervente vostra pietà e saggezza, quanto sono abbondanti le misericordie di Dio per tutti quelli che lo invocano; qual forza ha la preghiera, se noi chiudiamo ogni accesso al nemico della nostra salute per andare invece a Dio. La preghiera, per dirlo con S. Grisostomo « è la fonte, la radice, la madre di innumerevoli beni, il potere della preghiera spegne le fiamme, mette un freno al furore dei leoni, sospende le guerre, fa cessare le battaglie, calma le tempeste, mette i demoni in fuga, apre le porte del cielo, spezza i lagami della morte, caccia le malattie, allontana le disgrazie, rassoda le città crollanti, flagelli del cielo, tentativi degli uomini, non vi ha alcun male che resista alla preghiera » (1). Molto poi desideriamo, o V. F., che, mentre s'indirizzeranno preghiere fervorose al Padre delle misericordie per le cause più sopra enunciate, voi non cessiate, secondo il voto delle Nostre Lettere Encicliche del 2 febbraio 1849, di

(1) S. Ioan. Chrysost. Homil. 15 *De incomprehensibili Dei natura contra Anomæos.*

Gaeta, d' implorare di conserva con tutti i fedeli, con suppliche e voti ardenti più che mai, la bontà di questo stesso Padre, affinchè si degni di illuminare la Nostra anima colla luce del suo Santo Spirito, e Noi possiamo recare al più presto sulla Concezione della Santissima Madre di Dio, l' Immacolata Vergine Maria, una decisione che ridondi alla maggior gloria di Dio e di questa stessa Vergine nostra madre diletta

» Acciocchè però i fedeli alle vostre cure affidati rechino in queste preghiere un fervore più ardente, e ne raccolgano frutto più abbondante, Noi abbiam voluto aprire i tesori celesti, di cui l'Altissimo Ci ha confidato la dispensa e farne loro larghezza Il perchè appoggiati sulla misericordia di Dio Onnipotente e sull' autorità dei suoi Santi Apostoli Pietro e Paolo, in virtù della potenza di legare e disciogliere che il Signore Ci ha concessa, malgrado la Nostra indegnità, Noi accordiamo alle presenti a tutti e a ciascuno dei fedeli delle vostre Diocesi dell' uno e dell' altro sesso, che in uno spazio di tre mesi, che ciascuno di voi dovrà stabilire anticipatamente e a partire da quel giorno avranno esaminato i loro peccati con umiltà, li avranno confessati con una detestazione sincera, e, purificati dall' assoluzione sacramentale, avranno ricevuto con rispetto il Sacramento dell' Eucaristia e visitato divotamente tre chiese da voi designate, o una di esse a tre riprese differenti, pregandovi divotamente per qualche tempo secondo le Nostra intenzione per l'esaltazione e prosperità della nostra Santa Madre la Chiesa e della Sede Apostolica, per l' estirpazione dell' eresie, per la pace e concordia dei Principi cristiani per la pace e unità di tutto il popolo cristiano, e che di più, nello stesso intervallo, avranno dispensato una volta, e fatto qualche elemosina ai poveri secondo la loro divozione, Noi accordiamo loro un' Indulgenza in forma di Giubileo, che potranno applicare a mo' di suffragio alle anime del Purgatorio. Volendo agevolare l' acquisto di questa Indulgenza alle Religiose e ed altre persone, che vivono in chiostro perpetuo, come a tutti quelli che sono detenuti in carcere, o sono impediti da qualche infermità del corpo od altro qualsiesi, di fare alcuna delle anzidette opere. Noi facciamo facoltà ai Confessori, perchè possano cangiarle in altre opere di pietà o prolungarle in altro tempo vicino, con facoltà eziandio di dispensare dalla Comunione i fanciulli, che non furono ancora ammessi alla prima Comunione

» Pertanto vi concediamo la facoltà, che in questa occasione, e per lo spazio già detto di tre mesi solamente, possiate accordare per la Nostra autorità Apostolica tutte quelle stessissime facoltà che furono da Noi accordate nell' altro Giubileo, conceduto per le Nostre Lettere Encicliche del 21 novembre 1851 a voi spedite, stampate, che cominciano « *Ex aliis Nostris* », tutto però sempre eccettuato ciò che venne in quelle stesse Lettere eccettuato. Inoltre vi concediamo il potere di accordare a tutti i fedeli delle vostre Diocesi, sia laici, sia ecclesiastici secolari e regolari, la facoltà di potersi per questo eleggere qualunque Sacerdote Confessore secolare o regolare tra gli approvati, e di accordare la stessa facoltà anche alle Monache, benchè esenti dalla giurisdizione dell' Ordinario, ed alle altre donne abitanti dentro la clausura.

» Su dunque V. F., voi che siete chiamati a parte della Nostra sollecitudine, e siete stabiliti custodi sopra le mura di Gerusalemme, non cessate di levare la voce con Noi, giorno e notte, verso Iddio Signor nostro con ogni modo di orazione e preghiera, co' rendimenti di grazie, ed implorare la sua divina misericordia, perchè rimuova i flagelli del suo sdegno che meritiamo per i nostri peccati, e clemente spanda sopra tutti le ricchezze della sua bontà. Punto non dubitiamo, che voi abbondantissimamente soddisfarete a questi nostri desiderii e dimande, e siamo sicuri che tutti, specialmente gli Ecclesiastici ed i Religiosi, le Monache e gli altri fedeli laici che piamente vivendo camminano nella vocazione in cui sono chiamati, saranno per presentare a Dio con ardentissimo affetto di pietà le loro preghiere senza intermissione. Ed affinchè Dio così pregato, più facilmente presti l' orecchio alle nostre orazioni, non tralasciamo, V. F., di ricorrere all' intercessione di coloro che già riportarono la palma, e specialmente e sempre invochiamo l' Immacolata Vergine Maria, Madre di Dio, di cui non havvi più alta e più potente patrona presso Dio, e che è madre di grazia e di misericordia; quindi invochiamo il patrocinio de' Ss. Apostoli Pietro e Paolo, e di tutti i Santi del cielo, che regnano con Cristo. Nulla poi vi stia più a cuore, e vi sia più caro che con replicate sollecitazioni continuamente esortare, ammonire ed eccitare i fedeli alla vostra cura affidati, perchè persistano ogni di più stabili ed inconcussi nella professione della fede cattolica, evitino con somma diligenza le insidie, le fallacie e le frodi de' nemici, e con piede sempre più spedito camminino per le strade de' comandamenti di Dio, e si guardino diligen-

tissimamente dal peccato, da cui provengono tutti i mali nel genere umano. E perciò non tralasciate mai di infiammare di continuo lo zelo specialmente de' Parroci, perchè attendendo con diligenza e con esattezza al proprio dovere, non cessino mai dall' educare ed istruire il popolo loro affidato ne' santissimi rudimenti e precetti della nostra fede divina, e diligentemente pascolarlo coll' amministrazione de' Sacramenti, ed esortare tutti con sana dottrina.

» Finalmente, come pegno di tutti i doni celesti, e come testimonio della Nostra ardentissima carità verso di voi, ricevete l'Apostolica benedizione, che partendo dall'intimo del cuore amorosissimamente compartiamo a voi, V. F., e a tutti i Chierici e laici fedeli alla vostra vigilanza commessi. »

Dato in Roma presso San Pietro il dì 1 agosto dell' anno 1854. Del Nostro Pontificato l' anno IX.

PIO IX PAPA

Estratto dell' Enciclica di S. S. PIO IX Ex aliis Nostris in data del 21 novembre 1854, riguardo alle facoltà concesse a' Confessori durante il Giubileo.

. . . . Noi concediamo largamente una plenaria Indulgenza di tutti i loro peccati, in forma di Giubileo, la quale per modo di suffragio potrà essere parimenti applicata alle anime del purgatorio. Ed affinchè questa Indulgenza possano guadagnare altresì le Monache ed altre persone viventi in clausura perpetua, come pure i carcerati, od altri, che per malattia corporale, o per qualunque altro impedimento non possano adempire alcuna delle opere suddette, Noi diamo la facoltà ai Confessori da loro scelti, come infra, di cambiare in altre le opere di pietà prescritte, o di prorogarle ad un altro tempo, colla facoltà eziandio di dispensare dalla Comunione i fanciulli, che non ancora vi sono ammessi.

Parimenti concediamo ai fedeli delle vostre Diocesi tanto laici, che ecclesiastici, secolari e regolari e di qualunque Istituto, anche da nominarsi in ispecie, la licenza e la facoltà di eleggersi per ciò qualunque sacerdote Confessore, secolare o regolare, fra quelli, che come più idonei, voi giudicherete di designare per questo effetto (della quale facoltà potranno servirsi pure le Monache, benchè esenti dalla giurisdizione dell' Ordinario, ed altre donne claustrali, purchè il Confessore sia approvato per le Monache), i quali nel foro della coscienza, e per questa volta solamente possano assolverli dalla scomunica, dalla sospensione, dall' interdetto, e da altre ecclesiastiche sentenze, e censure, *a jure et ab homine* per qualunque motivo inflitte, tranne le infra eccettuate, come pure da tutti i peccati, eccessi, crimini e delitti per quantunque gravi, ed enormi, anche riservati in forma speciale agli Ordinarii de' luoghi, ed alla Sede Apostolica, la cui assoluzione altre volte non s' intenderebbe concessa per simile generale indulto.

Inoltre per viemmaggiormente appianare la strada a tutti per ritornare al cammino della salute, ai medesimi Confessori, pel detto spazio (del Giubileo), concediamo altresì la facoltà di assolvere tutti coloro che diedero miseramente il loro nome alle sette, i quali veramente pentiti s' accostino al Sacramento della riconciliazione, e possano dispensarli dall' obbligo di denunziare i complici a fine

di conseguire la stessa Indulgenza plenaria, servate però le solite condizioni, ed eccettuati i casi, in cui per evitare maggiori e più gravi danni la denunzia non sembrasse del tutto necessaria

Concediamo eziandio ai medesimi Confessori la facoltà di commutare, dispensando, in altre pie opere ogni sorta di voti, anche giurati e riservati alla Santa Sede Apostolica, (eccettuati però sempre quelli di castità, di religione, e di obbligo accettato da un terzo, o quelli, in cui si tratta del pregiudizio dei terzi, come pure i penali, che preservativi dal peccato si appellano, se non fosse, che la mutazione da farsi si giudicasse tale da mettere freno al peccato non meno della prima materia del voto) imposta sempre la penitenza salutare, ed altro, che, secondo il diritto, si deve ingiungere

Concediamo ancora la facoltà di dispensare dall' irregolarità incorsa per violazione di censure, purchè non sia dedotto al foro esteriore, nè facilmente sia per dedursi; fuori però di questa facoltà i Confessori predetti, in vigore delle presenti Lettere, non avranno altra facoltà di dispensare da qualunque altra irregolarità sia *ex delicto*, sia *ex defectu*, o pubblica od occulta, o da qualunque altro incapacità od inabilità in qualunque modo contratta

Non intendiamo poi con questa Lettera derogare in nessun modo alla Costituzione colle relative dichiarazioni pubblicate dal Nostro Predecessore di felice memoria Benedetto XIV, la quale comincia *Sacramentum poenitentiae*, riguardo all'inabilità di assolvere il complice ed all' obbligo della denuncia, nè intendiamo di dar la facoltà di assolvere coloro che fossero da Noi o dalla Sede Apostolica, o da qualche Prelato o Giudice ecclesiastico nominatamente scomunicati, sospesi ed interdetti, o dichiarati incorsi in altre condanne e censure, fuorchè nel decorso del mese suddetto avessero soddisfatto alle loro obbligazioni. Che se in detto termine secondo il giudizio del Confessore non fossero in istato di soddisfarvi, concediamo che possano essere assolti ad effetto solamente di conseguire le Indulgenze di questo Giubileo, ingiunto però loro l' obbligo di soddisfare tostochè il potranno

Tip e Lit Arciv De Gaudenzi